

Ci si sposa sempre meno, più figli fuori dalle nozze

Famiglia, l'indagine del Parlamento conferma la tendenza: massimo due bambini per coppia, si diventa mamme a 30 anni

Roma

NOSTRA REDAZIONE

A una settimana dal Family day, ieri la commissione Affari sociali della Camera ha presentato la sua indagine sulla famiglia-tipo in Italia. Non emerge nulla di nuovo, se non la sconcertante conferma che le famiglie numerose sono solo un ricordo, che ci si sposa sempre meno, che aumentano i figli nati fuori dal matrimonio (70 per cento in più, tra 1995 e 2004), che gli italiani sono sempre più anziani, che nascono pochi bambini, che i soldi per arrivare a fine mese non bastano mai, visto che, di media, nelle case entrano circa 1.800 euro al mese. A presentare la stati-

stica, il presidente della Commissione, Mimmo Lucà. Interviene, preoccupato, Fausto Bertinotti, presidente della Camera: «All'analisi dei mutamenti dei modelli familiari, si unisce la rilevazione di nuovi squilibri sociali, di un preoccupante aumento delle fasce di povertà, di fenomeni di violenza nei riguardi di donne e minori».

Da tempo, oramai, la famiglia patriarcale italiana non esiste più. I nuclei si sono fatti piccoli piccoli: due figli al massimo per coppia. Tra il 1994 e il 2005, si legge nella ricerca, le famiglie composte da cinque persone sono scese dall'8,4 al 6,5 per cento. Nalla ricerca si sottolinea il «grande squilibrio tra le generazioni» e l'aumento consistente

dei «grandi vecchi», gli ultraottantenni, con problemi di non autosufficienza. I giovani, che non possono mantenersi, restano a casa e non si sposano. Il primo figlio, per un'italiana, arriva intorno ai 30 anni. Nel resto d'Europa, la media è 26. Quando poi il pupo arriva, costa. Lucà spiega: «Basti pensare che il mantenimento di un figlio con meno di sei anni accresce i costi della coppia del 19,4 per cento. Considerando una spesa media mensile delle coppie senza figli per beni necessari pari a circa 1.300 euro, il costo di mantenimento di un figlio per le classi di età 0-5 anni, 6-14 anni e 15-18 anni, corrisponde rispettivamente a 252 euro, 212 e 233 euro». Ed è «sempre più difficoltoso» per le donne ita-

liane «il contemperamento degli impegni lavorativi e domestici con i compiti di cura» come l'assistenza agli anziani, ai figli minori e i lavori domestici: secondo l'indagine, infatti, «il 77 per cento del tempo complessivamente dedicato al lavoro familiare è ancora a carico della donna, con il conseguente persistere di una significativa disuguaglianza di genere in quest'ambito».

Interviene il Movimento italiano genitori, che attacca la politica fiscale del Belpaese: «È paradossale, ma oggi la famiglia è discriminata rispetto ai single: sposarsi non solo non conviene ma è addirittura penalizzante. I single sono trattati meglio dei coniugi ai fini fiscali. E allora, perché fare figli nel matrimonio se conviene farli al di fuori?».

B.d.v.

La famiglia italiana

I dati dell'indagine conoscitiva messa a punto dalla commissione Affari sociali della Camera

